

Appalti: TAR Sicilia rinvia a Corte UE su regolarità contributiva

***Il TAR di Catania solleva dubbi sulla compatibilità della normativa italiana sugli appalti con il diritto UE. Al centro della questione, i termini per la regolarizzazione contributiva e l'esclusione automatica per irregolarità, temi caldi del nuovo codice appalti.***

Il **Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia**, Sezione staccata di Catania, con *ordinanza depositata il 23 luglio 2025*, ha rimesso alla **Corte di Giustizia dell'Unione Europea** due questioni pregiudiziali cruciali in materia di **appalti pubblici**. La decisione verte sulla conformità al diritto comunitario della normativa nazionale in tema di **regolarità contributiva e cause di esclusione dalle gare**.

Il TAR Catania dubita della compatibilità dell'art. 94, comma 6, del d.lgs. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) con l'art. 57 della Direttiva 2014/24/UE. La norma italiana prevede che l'estinzione del debito contributivo debba avvenire *«*anteriormente alla scadenza del termine di presentazione dell'offerta*»*, requisito non espressamente previsto dalla direttiva europea. Il tribunale si interroga anche sull'esclusione automatica per irregolarità contributiva, senza possibilità di regolarizzazione successiva, in contrasto con i principi di proporzionalità e le indicazioni della direttiva.

La decisione del TAR avrà un impatto significativo sulla prassi degli appalti pubblici in Italia. *Se la Corte UE dovesse ritenere incompatibile la norma nazionale, si aprirebbe la strada a una maggiore flessibilità per le imprese in tema di regolarizzazione contributiva, potenzialmente favorendo la partecipazione a gare anche in presenza di piccole irregolarità*. Professionisti e imprese dovranno monitorare attentamente gli sviluppi del caso.